

LOTTA NONVIOLENTA A MESTRE

CENTINAIA DI CITTADINI BLOCCANO LA MACRO ANTENNA DEL PARCO

"Campane e sirene per bloccare l'antenna al Parco" e "Barricate nel Parco, fermata l'antenna" erano le locandine che il 9 marzo '06, a Mestre, annunciavano le pagine intere dei quotidiani locali sulla **battaglia nonviolenta vinta dal Comitato che ha impedito l'arrivo della maxi-antenna al Parco di Bissuola, il principale di Mestre.**

Alle 6 e 30 di mattina una delle "vedette" avvisa Renzo Bressanello e il gruppo di abitanti di guardia con gli striscioni (come ogni mattina dalle 6) che stanno arrivando al Parco due camion carichi di materiale e una gru.

Immediatamente parte in bicicletta Elio Mattiazzoli, con una sirena a tutto spiano; gira tra le case della zona per dare la sveglia; partono anche una ottantina di telefonate ai componenti del Comitato, che da una decina di giorni sono all'erta e scendono immediatamente in strada. Da Mestre sud arriva in bici anche Michele Boato, coordinatore cittadino dei Comitati contro Antenna Selvaggia e per le Microcelle che, col megafono a tutto volume, avvisa gli abitanti delle case più lontane e chiede a don Gianni Dainese di suonare le campane della sua Parrocchia di via Rielta. Cosa che don Gianni fa immediatamente.

Nelle settimane precedenti c'erano state almeno due riunioni alla settimana,

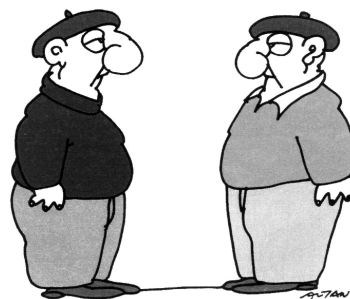
presso il Centro Civico o il BARatto, il bar della Piscina del parco (solidale con gli abitanti, dove chi porta un libro riceve in cambio la colazione gratis): con Michele Boato si sono affrontate le tecniche non violente di resistenza; col prof. Livio Giuliani, direttore Ispesl del Veneto, si è approfondita la riduzione delle esposizioni ai campi elettromagnetici con un progetto basato su microcelle (da 1 Watt o meno) invece che sulla macro-antenna; insieme si è costruita una lista di circa 80 persone (giovani e anziani, donne e uomini, lavoratori, studenti, casalinghe e pensionati) disposte a fermare, anche con i loro corpi, l'installazione dell'antenna. Tutti pronti a correre al Parco, a qualsiasi ora, appena sentito il suono della sirena, delle campane, del megafono o del telefono (con una "catena" simile a quella usata dagli scouts per avvisarsi delle riunioni). Tutti pronti a restare lì anche tutto il giorno e la notte, e i giorni successivi, naturalmente dandosi dei turni, portando sedie, tavoli e gazebo.

Ed è successo proprio così mercoledì 8 marzo: alle 6 e 45 ci sono già oltre 50 persone a sbarrare ai camion e alla gru l'accesso al sito predisposto nelle settimane precedenti quando, prendendo di sorpresa tutti, erano iniziati i lavori con la costruzione di un basamento in cemento armato di circa 100 mq.

segue a pag. 4

PARTITA LA CAMPAGNA ELETTORALE.

ALTISSIMA PERCENTUALE DI POLVERI SOTTILI E PUZZOLENTI.

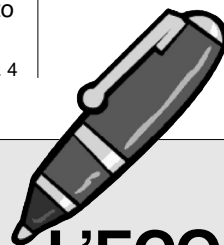


Stavolta per chi votiamo?

di Michele Boato

Scrivo queste righe senza troppo entusiasmo, ma credo sia un dovere, per chi è impegnato da tanti anni a migliorare la qualità della vita e dell'ambiente, discutere pubblicamente di come orientarsi anche nel momento del voto.

segue a pag. 2



CON UNA FIRMA PUOI AIUTARE TERA E AQUA e L'ECOISTITUTO

Da oggi puoi decidere a chi destinare il 5 per mille della tua imposta.

A te non costa nulla, per i nostri progetti è un aiuto importante.

È sufficiente firmare nel primo riquadro (sostegno volontariato e non profit) della **dichiarazione dei redditi**

scrivendo

il **codice fiscale** dell'Ecoistituto.

9 0 0 6 6 4 0 0 2 7 7

segue da pag. 1

STAVOLTA PER CHI VOTIAMO?**QUESTA VOLTA NIENTE VERDI COLOMBA**

Negli anni scorsi ero candidato con i Verdi nonviolenti, nel 2004 alla Provincia e nel 2005 al Comune di Venezia, assieme a molti compagni di strada, come Carlo Ripa di Meana, Alessandra Cecchetto, Andreina Zitelli, Cristina Romieri, Mao Valpiana, Toio de Savorgnani, Paolo e Francesco Stevanato. Il nostro simbolo, la Colomba, era diversissimo da quel sole che ride(va) che nel Veneto (e non solo) è tutt'uno con i Centri Sociali Occupati di Caccia, Bettin, Casarini, D'Agostino e Zanella. Da questi signori, sedicenti "ambientalisti", siamo stati calunniati per cinque anni: dal 2000 quando, a causa loro, siamo stati esclusi dall'alleanza regionale per Cacciari, fino al 2005, quando nelle elezioni del Comune di Venezia, il polo "rossoverde" ci ha portati a sostenere la candidatura di Massimo Cacciari e si è messo nell'angolo da solo, per inseguire l'avidità di un Bettin accumulatore di cariche, che ha trascinato con sé il bravo ma ingenuo Felice Casson.

Quest'anno abbiamo deciso di non partecipare direttamente alle elezioni, ma abbiamo ugualmente le nostre idee; eccole.

PRIMA SCELTA: PRODI O BERLUSCONI?

Prodi ha, rispetto ai nostri programmi, due problemi: il Mose e la TAV che, ha dichiarato di volere portare a termine. Quanto al Mose siamo impegnati da anni per dimostrare che ci sono progetti alternativi ben più utili a fermare le acque alte e molto meno impattanti con l'ambiente lagunare. Il sindaco Cacciari (a differenza del precedente Costa, ferreo alleato di Bettin) ne ha preso coscienza ed ha convinto anche Rutelli che bisogna virare verso le alternative, visto che non sono ancora stati fatti i danni irreparabili alle "bocche di porto", ma solo opere complementari. Così pure sta facendo, sembra con buoni risultati, il segretario regionale dei DS Cesare De Piccoli con Fassino. Assieme, si spera che convinceranno anche Prodi, se diventa Presidente del Consiglio.



Quanto alla TAV, l'impegno è di concordare tutto con le popolazioni locali e la via d'uscita del potenziamento della linea ferroviaria esistente non è impraticabile.

Berlusconi, sempre rispetto alle nostre attese, di problemi ne ha invece una infinità: oltre al Mose e alla Tav, c'è l'inutile e pericolosissimo ponte di Messina, una marea di inceneritori, di centrali termoelettriche (invece di puntare decisamente, come è scritto anche nel programma di Prodi, verso il solare ed il risparmio energetico), i condoni edilizi che sono una licenza a sfasciare il territorio, la "Legge Obiettivo" che taglia fuori tutti gli enti locali dalle decisioni sulle grandi opere, come appunto la Tav, le strade, gli inceneritori, le centrali ecc. ecc. Perciò ci sembra senza dubbio **meglio votare, sia alla Camera che al Senato, per uno dei partiti che appoggiano Prodi.**

SECONDA SCELTA: QUALE PARTITO? CHE CANDIDATO?

Ora dobbiamo guardare dentro le liste, valutare i candidati che, anche col nostro voto, possono andare in Parlamento, anche se questa incredibile legge elettorale ha tolto del tutto la possibilità di dare la preferenza alla persona che più stimiamo. Ora le liste sono bloccate, il che significa che, per esempio, se un partito riceve un numero sufficiente da eleggere un senatore nel Veneto, questo è automaticamente la persona che sta al numero 1 nella lista di quel partito. Se i voti ne fanno eleggere due, scatta anche l'elezione di chi sta al n° 2 in quella lista, e così via.

Perciò, prima di decidere, è bene anche sapere i nomi di chi, nei vari partiti, sta nella prima posizione, o

anche più giù, se si tratta di un partito che si pensa possa prendere abbastanza voti (per chi sostiene Prodi alla Camera dei deputati, è il caso dell'Unione, formata dai Democratici di sinistra e dalla Margherita).

Per la CAMERA, all'interno dei partiti che appoggiano Prodi, il candidato "eleggibile" che secondo me ha lavorato meglio dal punto di vista ambientale (e perciò dà più garanzie di lavorare bene anche in futuro) è **CESARE DE PICCOLI**, al n.8 nella lista dell'**ULIVO**, in una posizione non del tutto "sicura", ma che può essere eletto col nostro aiuto. De Piccoli, autore di uno dei progetti alternativi al Mose, valutata molto positivamente dagli esperti del Comune di Venezia, è certamente più ambientalista dei due primi candidati dei Verdi-soli-che-ridono che sono già stati in Parlamento e non hanno quasi lasciato traccia significativa del loro lavoro (salvo i "viaggi di studio" in giro per il mondo). Quindi, **se vogliamo difendere l'ambiente, questa volta NON VOTIAMO "VERDI", MA ULIVO.**

Per il SENATO, sempre all'interno dell'alleanza per Prodi, ci sono quattro buoni candidati:

al n.1 di Rifondazione c'è **Titti Valpiana**, pacifista nonviolenta di Verona, che è già da molti anni in Parlamento. Ma la sua elezione è **già stra-sicura**, non ha bisogno di sostegni al di fuori della sua area.

Al n.4 dei Democratici di Sinistra c'è **Edo Ronchi** che è stato un buon Ministro per l'Ambiente nel governo Prodi, siamo felici della sua **elezione, sicura** anche senza il nostro sostegno. **Ancora più sicura l'elezione dell'ex magistrato Felice Casson** al n.3 della stessa lista.

Il candidato che mi sento di sostenere è, invece, ROMI OSTI, terzo capolista della **ROSA NEL PUGNO** al Senato, che **sta dimostrando una forte sensibilità ambientalista**, anche con le sue battaglie contro l'invasione delle maxi-antenne dei telefonini e le campagne informative per ridurre l'abuso dei dannosissimi telefoni cellulari. **Nel Veneto la sua elezione si gioca per pochissimi voti, perciò è molto utile sostenerlo con il nostro voto personale al partito di cui è candidato.**

CENTINAIA DI PERSONE A QUARTO D'ALTINO INCENERITORI, NO GRAZIE MEGLIO RICICLARE

di Beatrice Gai Gischia

Molta partecipazione da parte dei cittadini e tanta voglia di informazione: questi gli ingredienti dell'incontro pubblico, organizzato in patronato dal Comitato per la salute e l'ambiente di Quarto d'Altino, sul tema "Gli inceneritori di Bonisiolo e Silea: quali rischi e quali alternative". Sono intervenuti Michele Boato, direttore della rivista Gaia, e Paolo Stevanato dell'Ecoistituto del Veneto Alex Langer. Michele Boato si è soffermato soprattutto sulle convinzioni errate che sono sorte in relazione agli inceneritori: "Intanto sono chiamati termovalorizzatori, un nome che esiste solo in Italia che non ha alcun riscontro né nella legislazione europea né nella letteratura scientifica. Serve solo per indorare la pillola, far credere che si tratti di centrali elettriche; in realtà, se si ricicla la carta, si recupera 3,2 volte l'energia che deriverebbe dal suo incenerimento; per la plastica, il rapporto è ancora più favorevole, 4 a 1. Coloro che hanno interessi nella costruzione degli inceneritori hanno sempre sostenuto che la raccolta differenziata può coprire al massimo il 40% del totale dei rifiuti da smaltire e il resto deve essere incenerito. I fatti hanno dimostrato, invece, che intere province come Treviso, Vicenza e Bergamo hanno superato il 50% e che



alcuni comuni della provincia di Treviso hanno differenziato fino all'80%, piazzandosi tra i comuni più "ricicloni" di tutta Italia". "Non è vero nemmeno - ha detto Boato - che incenerire costa meno: nel 1999 l'Ecoistituto ha esaminato i costi reali di una serie di inceneritori italiani ed è emerso che incenerire costa il doppio di una seria raccolta differenziata. Infine, vengono presentati come inceneritori per rifiuti speciali: in realtà non sono costruiti solo per i rifiuti industriali, sono macchine "onnivore" che servono soprattutto per incenerire rifiuti urbani".

Ma il problema più grave sono le loro emissioni, **macro inquinanti** (anidride solforosa e carbonica, ossidi di azoto e di carbonio, acido cloridrico e fosforico), particolati (polveri di varia dimensione e ceneri volanti), **micro inquinanti** (organici, diossine, metalli pesanti). Tra queste le **diossine** sono le più pericolose: sono composti clorurati, prodotti dagli inceneritori e dagli impianti di combustione industriale e di riscaldamento, che sono state riconosciute dagli scienziati dell'Epa (Environmental Protection Agency) come sostanze cancerogene certe. Nella maggior parte degli inceneritori italiani funzionanti. Le emissioni di diossine vengono controllate solo due volte l'anno. **Paolo Stevanato** ha citato il decreto legislativo 22/97 (Decreto Ronchi): "Nel decreto si dice che bisogna attuare la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti; le strade per arrivare a questo possono essere molteplici: noi siamo favorevoli e ci stiamo battendo per incentivare dovunque la **raccolta differenziata spinta**, con riciclaggi che superino l'80%. Buonissimi risultati sono stati raggiunti nei comuni dove si attua il **compostaggio domestico**, con una riduzione della tariffa alle famiglie che lo praticano; inoltre, la raccolta differenziata **"porta a porta"**, con il pagamento della **tariffa** solo per gli svuotamenti del rifiuto non riciclabile, ha lo scopo di incentivare al massimo il riciclo e la riduzione dei rifiuti, con un conferimento giornaliero in discarica irrilevante". Anche Quarto d'Altino è sulla buona strada: nel 2004 la raccolta differenziata ha raggiunto il 40,4% "ma si può fare ancora meglio con l'impegno e la partecipazione di tutti. Gli inceneritori non servono: possiamo avere delle alternative più sane e più responsabili".

(da Gente Veneta)

Anche l'UE boccia il MOSE

Il 18 gennaio 2006 la **Commissione Europea** ha avviato una **procedura di infrazione nei confronti del governo italiano per i lavori del MOSE** in corso a Ca' Roman, nella laguna di Venezia, che **non rispettano le direttive europee sull'ambiente**. Tale procedura è iniziata con una lettera di messa in mora, a cui il governo italiano dovrà rispondere dando plausibili spiegazioni del suo operato, pena il deferimento all'**ennesima conferma** di ciò che da tempo andiamo dicendo: **il MOSE è un ecomostro** che non solo non fermerà le acque alte, ma produrrà danni incalcolabili ed irreversibili sull'ecosistema lagunare.

Purtroppo i fautori del progetto, i soli che con il MOSE godono di un qualche profitto, sembrano voler ignorare anche questa richiesta di approfondimento dell'impatto ambientale del Mose. Come bulldozer, prima hanno fatto leggi *ad hoc* per impedire il pronunciamento delle istituzioni locali (in tempi in cui si blatera di federalismo) ora vorrebbero ignorare l'Unione Europea. Con questa procedura d'infrazione si è aggiunto un ulteriore motivo perché i cantieri del MOSE vengano fermati: non ha alcun senso spendere milioni di euro in opere che fra due mesi potrebbero essere definitivamente giudicate non compatibili con la legislazione europea.

ECOLOGIA E SPIRITUALITÀ

**INCONTRO CONVIVIALE
SABATO 10 GIUGNO 2006**

nel bosco del Cansiglio con:
Jutta Steigenwald
don Nini Barbato
Toio de Savorgnani
Cristina Romieri

**DOMENICA 11
GITA NEL BOSCO**
iscrizioni per pranzo
ed eventuale pernottamento

CHIMICA A MARGHERA

17 ANNI DI MORTE E DISTRUZIONE

di Luciano Mazzolin *

Prima si tenta di spacciare l'ultima bozza dell'accordo sulla chimica, come la risoluzione dei molti problemi del polo chimico di Porto Marghera che di fatto renderebbe inutile o rinviabile a tempi indefiniti il Referendum popolare richiesto da oltre 13.000 cittadini. Poi si tenta la strada più disperata: si minaccia un ricorso legale contro la validità del referendum perché la chimica è problema nazionale.

Ritengo che sia **il solito inganno, una commedia vista e rivista**, la stessa cordata di sempre che si agita i padroni della chimica seguiti da tutti quelli che in questi anni li hanno serviti fedelmente.

Ricordo alcuni accordi ed occasioni che non si sono voluti attuare. **Nel 1989** venne sottoscritto a livello nazionale un accordo (la "lettera d'intenti") tra Governo, Multinazionali della chimica e parti sociali che **prevedeva moltissime modifiche (mai fatte)** che dovevano rendere la chimica più sicura, più compatibile con l'ambiente. Si doveva modificare il ciclo produttivo del **cloro** con le celle a membrana, eliminare il **fosgene** dal ciclo produttivo del Tdi, eliminare prodotti pericolosi e cancerogeni; introdurre nuove produzioni più compatibili con l'ambiente ecc.

Da allora sono stati sottoscritti **diversi accordi, mai attuati** nelle parti che riguardavano le miglie ambientali e la sicurezza (considerati forse come costi inutili); **da ultimo c'è stato "L'accordo della Chimica" del 1998**, anche questo **mai attuato nelle parti "di miglie ambientali"**.

In questi diciassette anni quante volte sono stati ammortizzati i vecchi impianti obsoleti? Quanto ci hanno guadagnato le varie multinazionali che hanno venduto, comprato e chiuso gli impianti ormai vetusti del petrolchimico di Porto Marghera senza mai spendere una lira (euro) nelle miglie ambientali che si impegnavano a fare nei vari accordi e che poi regolarmente non facevano? **Ma dov'erano i rappresentanti delle istituzioni e dei sindacati che avevano firmato gli accordi e che dovevano garantire il loro rispetto?**

Quante mozioni anche condivisibili sono state votate in questi 17 anni nei palazzi della politica (Consigli di quartiere, Comune, Provincia, Regione, Parlamento) con cui **ci si impegnavano a rendere la chimica sicura e compatibile**, alla bonifica delle aree contaminate, senza che nulla cambiasse?

Quanti incidenti, sono accaduti in quelli che, industriali e sindacati, continuano a considerare e spacciare come impianti sicuri e all'avanguardia. Quante migliaia di **inquinanti** sono stati sversati in aria, acqua

e suolo in questi ultimi 17 anni dalle normali attività e nei vari incidenti e "fuoriservizi". Quante **morti e malattie** ha causato nel territorio di ricaduta e in fabbrica tra i cittadini e lavoratori in questi ultimi 17 anni la chimica di Porto Marghera?

Quanti **posti di lavoro** sono stati persi in questi 17 anni per ristrutturazioni industriali, e chiusure volute unicamente dai vari padroni "giustificate" dal taglio dei costi e dall'aumento dei profitti? Quanti anni dovremo ancora convivere con questa chimica di morte e distruzione? **Chi dovrebbe vigilare e garantire il rispetto di eventuali e futuri accordi di modifiche e di chiusure a tempo? Gli stessi** che in questi 17 anni non hanno mai fatto niente per non disturbare i vari manovratori?

Quanti incidenti dovremo subire ancora? Quante sostanze cancerogene e nocive dovremo respirare a mangiare ancora?

Tutti ricordiamo le dichiarazioni dei molti politici che **dopo l'incidente alla Dow Chemical del 28 novembre 2002 avevano detto "basta con questa chimica"**; ora il tempo è passato e forse si son dimenticati delle promesse fatte! Quanti incidenti, quanti feriti o morti ci vorranno per far ritornare a loro la memoria?

Le migliaia di cittadini che hanno richiesto il **Referendum** sulla chimica pretendono e hanno il **diritto di esprimere la propria opinione**. Devono poter decidere sul loro futuro e dare precise indicazioni ai palazzi della politica su cosa vogliono veramente.

Vogliamo subito il Referendum.

*Lavoratore al Petrolchimico dal 1974 al 2004, attivo nelle associazioni Medicina Democratica e Gabriele Bortolozzo

ANCORA AMIANTO!

Il comune di Paese (Tv) ospita la più grande discarica d'amianto d'Europa. Lo smaltimento dell'amianto ha un costo superiore a 50 milioni di euro all'anno.

La discarica è stata autorizzata nel 2004 dalla provincia di Treviso senza la valutazione di Impatto Ambientale, nonostante sia obbligatoria per tutte le nuove discariche, e per i rinnovi di quelle vecchie; ha una capacità di 460.000 metri cubi e si trova a poche centinaia di metri da centri abitati.

Le fibre di amianto sono quasi invisibili, così sottili che ce ne vogliono 335.000 per fare il diametro di un capello, e causano il mesotelioma pleurico, altrimenti detto cancro ai polmoni. L'incubazione può durare fino a 40 anni e il picco della mortalità è previsto tra il 2013 e il 2015. Vista la situazione senza speranza della provincia di Treviso ne approfitterei per costruirvi qualche inceneritore e una discarica di scorie nucleari. Ovviamente senza la VIA, come da tradizione locale. Per gli altri cittadini un consiglio: se il vostro vicino ha un tetto d'amianto sul garage non denunciatelo.



Se lo fate, oltre a inalare polveri sottili all'atto della rimozione, lo farete inalare a tutta l'Italia settentrionale direttamente dal Tir diretto a Treviso.

Beppe Grillo

segue da pag. 1 - **ANTENNE**

Poi, sentendo le campane di don Gianni (che la domenica precedente, a tutte le messe, aveva invitato i parrocchiani ad unirsi al Comitato per fermare l'antenna), la sirena e tutto il resto, le persone continuano ad arrivare: mamme con i bambini in carrozzella o anche più grandi, che quel giorno non sono andati all'asilo o a scuola, lavoratori che si sono presi un giorno di ferie, anziani scesi con la sedia, lo stesso don Gianni che, al megafono, ringrazia il Comitato, parecchi consiglieri di Municipalità e qualche consigliere comunale di maggioranza e di opposizione.

Polizia, Carabinieri, Vigili urbani arrivano ma restano lontani dal luogo dove i cittadini, spostando e incatenando una serie di pannelli del cantiere, hanno fremato i camion, **Alle 10,30 i camion se ne vanno**, vengono seguiti da una "vedetta" che torna riferendo che hanno scaricato l'antenna nella sede di Tim vicino alla ferrovia. E' il segno che la mobilitazione ha impedito il blitz. Il comitato raggiunge il sindaco Cacciari, già preavvisato da Michele Boato qualche giorno prima, e gli chiede una ordinanza di blocco dei lavori "per motivi di ordine pubblico"; **il Sindaco**, di ritorno da Milano, va dal Prefetto, non ottiene l'ordinanza, ma **raggiunge il Parco alle 15** e invita il Comitato a partecipare ad una riunione con gestori e Prefetto l'indomani alle 12, con la garanzia che i lavori sono sospesi fino alla riunione. Una seconda, piccola vittoria. L'indomani, in Prefettura i **gestori si impegnano a non procedere con i lavori finché il Consiglio di Stato non avrà deciso sulla richiesta della loro sospensiva**, fatta dal Comune di Venezia in quei giorni. Il Comitato tira un respiro di sollievo e si prepara ad andare in massa a Roma nel giorno

L'ESPERIENZA DEL PEDIBUS ASSIEME A SCUOLA, A PIEDI E IN BICI

di **Nadia Zanoni**

A **Mirano, Mira e Martellago** come in altri comuni e ripresa l'interessante iniziativa del **"Pedibus e Bicibus"**, una interessante iniziativa e modalità per riprendere un modo intelligente, salutare, comodo e divertente di **andare a scuola senza la necessità di utilizzare l'auto di mamma e papà**. I bambini e le bambine vengono portati a delle "fermate" e da 11 insieme ai loro compagni accompagnati a piedi e/o in bicicletta vanno fino a scuola, lungo percorsi scelti con particolare attenzione per le condizioni di percorribilità. L'esperienza di Mirano, partita già lo scorso anno, promossa dall'associazione FIAB/GIS ciclisti e pedoni, è stata accolta dall'Amministrazione Comunale con un entusiasmo e impegno particolare dell'assessora Maria Rosa Pavanello e della collega Anna

Gnata. Tutto ciò ha determinato un coinvolgimento motivato e proficuo dei genitori, dell'associazione Auser e degli insegnanti, che insieme hanno creduto e sostenuto la realizzazione di Pedibus e Bicibus.

Il successo ha anche favorito, da parte della Amministrazione Comunale, la determinazione di attuare il PUM, Piano Urbano della Mobilità, che sta dando già in questo periodo le prime risposte al miglioramento delle condizioni di salubrità, sicurezza e piacevolezza di essere utenti pedoni e ciclisti. Anche nella vicina città di Mira, grazie alla forte sensibilità dell'assessora Silvana Zanoni, si stanno avviando una serie di esperienze, tra cui il Pedibus, che vanno a creare una nuova visione e volontà di intervenire con soluzioni possibili alla grave ingerenza del traffico motorizzato sulla qualità della vita nelle nostre città.

"Chi ha detto che il parcheggio è un problema?"



io vado in Bici

A Mira l'associazione FIAB/GIS ha potuto condividere un avvio gioioso delle nuove esperienze di gestione della mobilità da casa a scuola e in generale sui brevi e medi spostamenti, proponendo una festosa pedalata che ha visto la partecipazione di alcune centinaia di persone. Partite da Oriago e da Mira, si sono incontrate al Forte Poerio per una interessante visita, che si è conclusa con un allegro ritorno, tutti in bici fino al centro di Mira.

Per ulteriori informazioni
www.biciclick.it
www.comune.ve.it
www.comune.mira.ve.it

SALVO IL BOSCO DI CESSALTO E CEGGIA VENETO STRADE RINUNCIA ALLA BRETELLA

La bretella al limitare del bosco non si fa più: Veneto Strade, Province di Venezia e Treviso e i Comuni di Cessalto e Treviso, hanno preso atto dell'impossibilità di superare il **veto posto dalla Soprintendenza** al tracciato ad ovest del Bosco di Olme ed è quindi necessario pensare a soluzioni alternative. "Non avendo avuto ancora risposta il ricorso della Regione al Presidente del consiglio, Berlusconi - ha detto il sindaco Beraldo - ed essendo stato il veto della Soprintendenza confermato dalle osservazioni fatte dal Ministero dei Beni Culturali, si è creata una situazione d'impasse di cui ha dovuto prendere atto anche il sindaco di Cessalto che era il più arroccato nel difendere il tracciato ad ovest del bosco. Ci siamo quindi riconvocati a fine marzo per valutare le proposte alternative proposte da Veneto Strade".

Gridano vittoria gli ambientalisti ed in particolare **Annalisa Guiotto, portavoce del Comitato "Cittadini per il Territorio"** che in nome della salvezza del bosco di Olme, uno degli ultimi lembi residui della foresta planiziale originaria, ha guidato la rivolta ambientalista contro la strada coinvolgendo non solo tutte le maggiori sigle, dal Wwf all'Ecoistituto, Legambiente, Italia Nostra e Associazione naturalistica santonatese, ma anche scrittori e poeti del livello di Mario Rigoni Stern e Andrea Zanzotto, e semplici cittadini. "Siamo soddisfatti - dice Guiotto - del risultato raggiunto: è una conquista del lungo e complesso impegno del nostro Comitato, di Associazioni di tutela ambientale, di tanti intellettuali di indiscusso valore e di semplici cittadini, che ci hanno sostenuto. È venuto ormai il tempo di abbandonare la frammentarietà dell'azione urbanistica che ha fatto scempio della pianura veneta, ricca di storia e di natura, un tempo terra dell'armonia e della bellezza, ora spazio per capannoni (magari vuoti), svincoli, e bretelle. Viene così evitata la compromissione del bosco di Olme, area di pregio ambientale che la nuova strada avrebbe pesantemente danneggiato. Ora le amministrazioni comunali si adoperino per affrontare la questione della viabilità e delle misure che si intendono assumere per decongestionare i centri cittadini, non solo definendo eventuali tracciati compatibili, ma in primo luogo coinvolgendo attivamente la popolazione che sulla questione hanno formulato timori, ma anche proposte concrete".

Maurizio Marcon



Agnese ogni giorno dà cibo e cure a un centinaio di gatti randagi, sparsi in numerose colonie situate in varie parti di Mestre. Ha urgente bisogno di aiuti materiali e soprattutto di collaborazione, anche parziale (sostituzione in caso di malattia o impedimento, etc.).

Per contattarla:

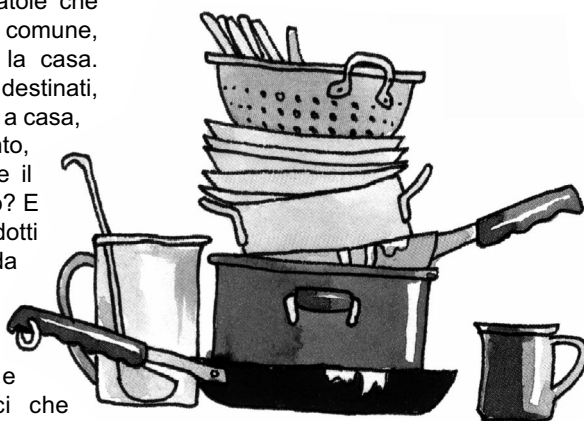
041.900456

o al 347.5916350

PER RIDURRE I RIFIUTI DETERSIVI ALLA SPINA

Per gli esperti e il packaging, per i comuni mortali l'imballaggio, per i no global uno spreco globale, per le massaie una grande seccatura. Trattasi delle scatole che contengono i prodotti di uso comune, siano alimentari o articoli per la casa. Scatole, barattoli e pacchetti destinati, una volta fatta la spesa e arrivati a casa, a finire nelle immondizie. Tanto, non servono più. Quanto incide il packaging sul costo del prodotto? E quanti rifiuti in più vengono prodotti con tutto questo scatolame? E da questi presupposti che **nel Nordest e partita "Mille Bolle point"**, un'iniziativa di un gruppo di rivenditori di ricambi e accessori per elettrodomestici che hanno deciso di proporre ai clienti dei prodotti alternativi, di qualità ma economici, visto che il risparmio consiste nell'eliminazione del packaging. Insomma, **detersivi alla spina. Un po' come la birra presa al bar, con la differenza che in questo caso il "bicchiere", il contenitore, bisogna portarselo da casa.** Dopo aver toccato Vicenza, Verona, Padova, Treviso, Vittorio Veneto, Trento, Udine e Trieste, "Mille Bolle point" è sbarcato a **Mestre**, per la precisione alla Raem di via Fradeletto. "Abbiamo cominciato nel mese di ottobre - racconta il titolare **Stefano Susanetti** - senza alcuna pubblicità, senza inserzioni né volantini. L'unica reclame il prodotto esposto all'ingresso del negozio, con i bidoni da

cui si spillano i detersivi. **È bastato il passa-parola** per far conoscere il prodotto e la sua convenienza: adesso **ne ven-**



diamo circa 200 chili al giorno". Ma perché ci si converte al detersivo alla spina? "Per l'80 per cento dei clienti - dice Susanetti - si tratta di una **convenienza economica**, visto che il prodotto, che - quanto a qualità si colloca in una fascia alta, è decisamente vantaggioso". Vantaggio triplo - sostiene - rispetto a prodotti analoghi che si trovano sugli scaffali dei supermercati: con il detersivo alla spina non si pagano più il flacone, l'etichetta e il cartone per l'imballaggio. "Ma c'è anche un 20 per cento di clientela dice Susanetti - che è sensibile alla **questione ambientale**, che rifiuta l'idea di **comprare un prodotto inscatolato e di**

I PREZZI

Acquistare detersivo sfuso garantisce un risparmio fino al 40% circa.

DETERSIVI LIQUIDI

Lavatrice	1,30 €/kg
Ammorbidente	0,70 €/kg
Lavalana	1,00 €/kg
Lavapiatti	0,80 €/kg
Lavastoviglie	2,60 €/kg
Lavapavimenti	0,70 €/kg
Multiuso	1,00 €/kg
Pulivetro	1,00 €/kg
Sanificante	3,00 €/kg

DETERSIVI IN POLVERE

Lavatrice	2,00 €/kg
Lavastoviglie	2,00 €/kg

I "Mille bolle point" si trovano a Bassano, Castelfranco, Lavis, Mestre, Montebelluna, Padova, Parona, Rovereto, San Vendemiano, Trento, Treviso, Udine, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto

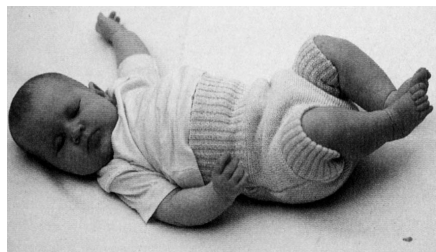
dover poi buttare le scatole". Ma quanto detersivo si è costretti a comprare con questo sistema? **"Quanto si vuole.** Noi abbiamo **sei tipi di detersivo:** per lavatrice, ammorbidente, lavalana, lavapiatti e lavapavimenti, oltre a due tipi di polvere, per lavatrice e lavastoviglie, tutti prodotti da un saponificio veronese! **Se al cliente basta poco prodotto, può venire qui con una bottiglietta da mezzo litro. O anche meno. Tanto è alla spina".**

da Il Gazzettino



Basta pannolini "usa e getta" tornano i ciripà

Dopo **Montebelluna** (Tv) anche a **Vigonovo** (Ve) i neonati tornano alla tradizione. **Basta ai pannolini usa e getta, tanto comodi quanto inquinanti, si torna ai pannolini lavabili, ecologici e non inquinanti,** divenuti una vera e propria rarità nel mercato d'oggi. La singolare campagna di sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente è stata promossa dal comune di Vigonovo in accordo con l'Azienda dei rifiuti Acm ed è rivolta a tutti i genitori, avendo come obiettivo il miglioramento della salute dei propri bambini ed una migliore tutela dell'ambiente. **I vecchi pannolini impiegano parecchie decine di anni per decomporsi,** mentre i nuovi pannolini multiuso creano minori rifiuti e donano maggiore salute alla pelle del bambino che, grazie alle fibre di coto-



ne, può respirare liberamente a contatto con la fibra naturale.

Per testare la validità dell'iniziativa, il Comune ha distribuito gratuitamente un kit di prova ai genitori dei bimbi da zero a un anno. Con questa iniziativa, che promuove comportamenti sani ed ecologici, i genitori guadagnano in termini di risparmio economico e tutti traggono i vantaggi di una maggiore tutela ambientale"

Gianluigi Dal Corso - da Il Gazzettino

INCENTIVO DI 350 EURO PER PASSARE DA BENZINA A GAS

Sono disponibili incentivi pari a 350 euro per la conversione di veicoli da benzina a metano o Gpl. Per usufruire dell'incentivo bisogna prenotare la trasformazione presso un'officina aderente all'iniziativa che, dopo avere verificato la disponibilità dei fondi, comunica quando potrà installare sul veicolo l'impianto a gas. L'incentivo è valido fino ad esaurimento dei fondi. Il bando rimarrà aperto **fino a fine aprile.** La prenotazione si effettua attraverso gli Urp della Provincia di Venezia, e in quelli dei Comuni di Mira, Spinea e Jesolo.

Il bando riguarda i Comuni di Mira, Chioggia, Mirano, Spinea, Venezia, Portogruaro, San Donà e Jesolo.

TREVISO - REVINE LAGO RIVOLTA CONTRO LE CAVE

di **Martina Tonin**

Striscioni e cori di protesta contro le cave ad accogliere il Ministro dell'ambiente Altero Matteoli, giunto a Tarzo a fine febbraio 2006, in occasione della presentazione ufficiale del "Progetto per il risanamento dei laghi".

Centinaia di cittadini, insieme ad associazioni ambientaliste e gruppi politici dell'intera Vallata, hanno manifestato tutta la propria preoccupazione per le **nuove escavazioni nella montagna di Revine Lago, rese di fatto possibili dopo l'approvazione in Regione del Piano d'area della pedemontana Vittoriese e dell'Alta Marca.**

La conferenza è così diventata l'occasione per un confronto aperto sulla problematica delle escavazioni e i gruppi di protesta, raccolti davanti alla palestra comunale circa un'ora prima dell'arrivo del Ministro, hanno continuato la contestazione anche durante il convegno. Presenti il gruppo Uniti per Revine Lago, Valsana Nostra, Legambiente Valle del Soligo, **WWF, Mountain Wilderness, Ecoistituto del Veneto, Comitato Salvaguardia della Vallata**, associazioni culturali Al Portego, Al Mazarol, La Via dei Mulini, Va' de le Femene, Circolo Margherita la Vallata-Tarzo. **Caterina Fantinato**, portavoce della protesta, ha attaccato i responsabili amministrativi presenti all'incontro: **"Avete tolto due vincoli fondamentali che erano stati posti su tutto il territorio della Vallata**, una vera diga contro la realizzazione di qualsiasi cava. Ora, quella diga è stata fatta saltare. Le conseguenze e i rischi che si aprono sono terribili. A tutela del nostro territorio **chiediamo che la Regione ritiri immediatamente il Piano e riadotti quello predisposto dai sindaci nel 2003"**.

La seduta è stata aperta dai primi cittadini Dal Mas e Zardet, che hanno dato lettura di un documento redatto insieme ai colleghi

di Cison di Valmarino, Follina e Miane per fare chiarezza sulla loro responsabilità nel Piano: "Le modifiche sono state apportate su richiesta del dirigente della Direzione geologica ed attività estrattive della Regione ed il Piano è stato adottato dal comitato con il voto favorevole dei quattro dirigenti regionali. Abbiamo predisposto un apposito documento nel quale si chiede il ripristino di quanto inizialmente concordato, che verrà inviato agli uffici competenti



della Regione".

Secondo il presidente della Provincia Muraro, non ci sarebbe stata alcuna volontà politica nel sostituire i due commi, ma solo una motivazione tecnica: "Un piano d'area non può modificare l'attività estrattiva che è superiore gerarchicamente a quella urbanistica". L'assenza delle sostituzioni avrebbe dunque inficiato l'intero Piano d'area. Le autorità intervenute

hanno espresso la propria contrarietà all'ipotesi di nuove cave e la ferma volontà di collaborare per una rinascita della Vallata. Il

Ministro Matteoli, in merito al problema cave, ha

tranquillizzato i manifestanti garantendo la costante supervisione da parte del Governo centrale nella difesa e salvaguardia del territorio.

Altri no alle cave in montagna

"I laghi di Revine e le montagne circostanti non si toccano". E' il chiaro messaggio di **Mountain Wilderness, Ecoistituto Alex Langer e Comitato per la Salvaguardia della Vallata**, uniti contro l'eventuale proliferazione dell'attività estrattiva, sia in cava che in galleria, che le modifiche al piano d'area della pedemontana vittoriese e Alta Marca, apportate in Regione lo scorso dicembre, non escluderebbero. Si allunga la lista. dei no a nuove escavazioni in montagna dopo l'opposizione alle modifiche del piano d'area manifestate da sindaci della vallata, gruppo Uniti per Revine Lago, Valsana Nostra, Legambiente Valle del Soligo, WWF, associazioni Al Portego, Al Mazarol, La Via dei Mulini, Va' de le Femene, Per il Veneto con Carraro e Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, reduci dall'animata visita dell'on.

Altero Matteoli a Tarzo per la presentazione ufficiale del "Progetto per il risanamento dei laghi". Sono in molti a chiedere il ripristino dell'originale piano d'area che non prevedeva cave sotterranee e attività di estrazione di quarzite e pietre locali. "I sindaci hanno delegato Scottà, Scottà si è distratto, Zaia ha firmato, la Regione ha cambiato il testo del Piano d'Area sbottano **Toio de Savorgnani, Michele Boato e Dario De Riz**. Risultato: si potranno iniziare nuove cave e le piccole cave per uso locale andranno in mano ai grossi cavaatori, diventando cave da milioni di metri cubi, alla faccia dello sviluppo turistico. Il Ministro Matteoli deve essere più chiaro: quante nuove cave ha bloccato in 5 anni? Chiediamo che ognuno si prenda le sue responsabilità".

Angela Deganis

PREMIO ECOLOGIA LAURA CONTI PER TESI DI LAUREA

È uscito il bando del 7° Premio Ecologia Laura Conti promosso dall'Ecoistituto del Veneto. L'edizione scorsa ha avuto un notevole successo, sia di partecipazione (ben 232 tesi giunte) sia di diffusione mezzi di informazione. Il settimanale **Vita** ha dedicato una intera pagina al concorso e la vincitrice è intervenuta in un noto programma di **Rai 3**. Il Premio, assieme alla **schedatura di tutte le tesi pervenute** (500 circa), si sta rivelando un validissimo strumento per valorizzare e far conoscere ottime ricerche di neolaureati.

Il bando completo si può scaricare dal sito www.ecoistituto-italia.org.





**versi,
pensieri,
idee in libertà**

NON PREGARE, GENERALE

Non pregare Iddio
Prima della battaglia,
signor Generale,
né lei, signor Presidente.
Prima della guerra che vuol scatenare
contro un Popolo di fatto innocente:
non preghi per niente.
Il Dio che vuoi pregare non sta
con coloro che armati procedono
allo sterminio di un nemico,
reale o fabbricato,
perché sempre Lo troverai
fra le macerie di un villaggio distrutto
dalle tue bombe,
e Lo troverai che tiene fra le braccia
il bambino che hai privato
dei suoi genitori.
Il Dio dell'Amore universale
non è con te,
né contro di te:
quel Dio è contro
ogni violenza

Davide Melodia

*Davide, storica figura della nonviolenza,
pastore evangelico, guida turistica,
ci ha lasciato qualche settimana fa.*

Trasmissione GAIA
ogni martedì ore 10,30
FM 99,1 Mestre
93,5 VE e TV

**RADIO
BASE**

TERA E AQUA

canzone popolare

Tera e aqua. Aqua e tera
da putini che da grandi
"Siora aqua, ai so comandi
siora tera bonasera,
bonasera".

Tera e aqua. Se lavora
soto un sole che cusina...
Tera e aqua a la matina
se scomissia de bonora.

Tera e aqua. Tera nuda,
gnente piante gnente ombria
sta fadiga mai finia;
la comanda che se suda,
che se suda.

Tera e aqua. A mesogiorno
quel paneto che se magna
no gh'è aqua che lo bagna
e gh'è aqua tuto intorno,
tuto intorno.

Tera e aqua. Co vien sera
tuti intorno, done e fioi
a 'na tecia de fasioi
se ghe fa 'na bona siera,
bona siera

Tera e aqua. Po' a la note
se se buta sora un leto
e se sogna par dispeto
aqua e tera, piene e rote,
piene e rote

Sempre aqua e sempre tera
da putini che da grandi
"Siora tera, ai so comandi
po' se crepa e... bonasera,
bonasera

GAIA

trimestrale di **eco-
logia, nonviolenza e tecnologie appro-
prie**, edito dall'Ecoistituto del Veneto 60
pagine, 40 articoli.

Si riceve **solo in abbonamento con 20
euro** sul c/c postale 29119880 intestato a:
Ecoistituto del Veneto-Mestre scrivendo
"abbonamento a Gaia" o portandoli all'Eco-
istituto in v.le Venezia 7, dalle 17 alle 18.

CUORE DI LEGNO

Il mio vicino di casa è robusto.
È un ippocastano di corso Re Umberto.
Ha la mia età, ma non la dimostra.
Alberga passerai e merli, e non ha vergogna,
in aprile, di spingere gemme e foglie.
Fiori fragili a maggio,
a settembre ricci dalle spine innocue
Con dentro lucide castagne tanniche.
È un impostore, ma ingenuo: vuole farsi credere
Emulo del suo bravo fratello di montagna signore
Di frutti dolci e di funghi preziosi.
Non vive bene. Gli calpestando le radici
I tram numero otto e diciannove,
ogni cinque minuti, ne rimane intronato.
E cresce storto, come se volesse andarsene.
Anno per anno succhia lenti veleni
Dal sottosuolo saturo di metano.
È abbeverato d'orina di cani.
Le rughe del suo sughero sono intasate
Dalla polvere settica dei viali.
Sotto la scorza pendono crisalidi
Morte che non diverranno mai farfalle.
Eppure nel suo torbido cuore di legno
Sente e gode il tornare delle stagioni.

Primo Levi

TERA E AQUA IN RETE

TeA si può leggere anche nel sito
www.ecoistituto-italia.org

dove trovate anche indici e copertine di
Gaia, potete fare ricerche a tema su oltre
10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere
tutte le tesi a carattere ambientale che
hanno partecipato al premio ecologia Laura
Conti, avere informazioni per i consumatori,
collegarvi con gli altri Ecoistituti italiani.

Se vuoi ricevere gratuitamente
Tera e Aqua contatta
l'Ecoistituto del Veneto al numero
041.935666 (dalle 17 alle 18)
o manda una mail a
info@ecoistituto.veneto.it
www.ecoistituto-italia.org

DIAMO UNA MANO a TERA e AQUA

Tera e Aqua vive del contributo volontario di chi lo riceve. Per stampare e spedire 3.300 copie **ogni mese spendiamo 630 euro, molti di più di quelli che, finora, arrivano da voi. Perciò insistiamo a chiedervi di VERSARE QUANTO POTETE** su c/c postale **29119880** intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre", scrivendo nella causale **"per Tera e Aqua" oppure portateli di persona** all'Ecoistituto in viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre) dopo le 17.

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato

Tera e Aqua è stampata su CARTA RICICLATA

Questo mese ringraziamo: Albanese Anna Paola, Antonello Giorgio, Associazione ARCAM, Barbini Mary Lisa, Bassi Enrica, Bedogna Giuliana, Beraldo Piergiorgio, Berto Graziano, Bettin Melania, Bettinzana Pierluigi, Biasi Dario, Brugnaro Ferruccio, Candiz Francesco, Ceretta Giuliana e Casale Danilo, Chiti Claudio, Coppetelli Antonio, Costamagna Roberto, De Nardi Tullio, De Rocco Roberto, Facchinetti Francesco, Facchinetto Mario, Fagarazzi Laura, Favaretto Fabio, Ferro Lucia, Ferro Marco, Finco Leonardo, Furlanetto Lino e Leonilda, Gerosa Stefano e Principe Germana, Mancini Mirella, Mantovan Paolo, Mazzarini Marco, Meneghello Tarcisio, Moraitini Cappellesso Caterina, Mulas Antonino, Norbiato Dino, Novello Alberto, Ovan Nino, Petrella Dario, Pibiri Grazia, Poli Enrico, Ragazzoni Giorgio, Rampado Luca, Rampado Luca, Riccio Luigi, Righetti Paolo, Rigo Walter, Rizzardi Raffaele, Rodelli Sante, Salgaro Maria Cristina, Sangiorgi Emanuele, Scarsi Gino, Stevanato Anna, Tebaldi Paola, Trimarchi Antonino, Viaro Cinzia, Zilio Giancarlo